



"lib318-Legnano-peste "

lib318-Legnano-peste indici-BiblioV3

lib318-Legnano-peste
4187 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib318-Legnano-peste.pdf - Questo testo documenta l'importante scoperta archivistica effettuata dall'ingegner Emanuele Gallarati nel 1873, la quale ha confermato la reale ubicazione del Prato Lazzaretto a Legnano come luogo di sepoltura per le vittime della peste del 1630.

redigio.it/dati4/QGLA117-varie-legnano-6633-7906.mp3 - Parte 62
("Legnano - peste") - audio_6633_7906_ - 16.52
le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html
redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html
redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online

indici

- lib318-01-Legnano-peste - Questo testo documenta l'importante scoperta archivistica effettuata dall'ingegner Emanuele Gallarati nel 1873, la quale ha confermato la reale ubicazione del Prato Lazzaretto a Legnano come luogo di sepoltura per le vittime della peste del 1630.
- lib318-02-Legnano-peste - L'oratorio commemorativo della peste manzuniana in un inedito legnanese. La ricerca negli archivi può sembrare noiosa e a volte lo è. Può apparire inconcludente e accade nella maggior parte dei casi.
- lib318-03-Legnano-peste - Peste di Legnano. - La peste di Legnano si riferisce all'epidemia che colpì il comune tra il 1630 e il 1631, nota anche come "peste manzoniana" per la celebre descrizione fatta da Alessandro Manzoni ne I Promessi Sposi
- lib318-04-Legnano-peste - Archivio comunale. - L'archivio comunale di Legnano emerge dalle fonti come un'istituzione fondamentale per la conservazione della memoria storica locale, descritto come un luogo che, nonostante la ricerca possa a volte apparire noiosa o inconcludente, è capace di riservare sorprese straordinarie attraverso il rinvenimento di documenti inediti
- lib318-05-Legnano-peste - Prato Lazzaretto. - Il Prato Lazzaretto è un'area storica situata nel comune di Legnano, nota per essere stata il luogo di sepoltura delle vittime della peste del 1630-1631
- lib318-06-Legnano-peste - Famiglia Lampugnani. - La famiglia Lampugnani ha svolto un ruolo fondamentale nella preservazione della memoria storica di Legnano, in particolare per quanto riguarda la commemorazione delle vittime della peste del 1630-1631
- lib318-07-Legnano-peste - Oratorio commemorativo. - L'oratorio commemorativo di Legnano rappresenta una testimonianza storica fondamentale legata alla peste del 1630-1631

lib318-01-Legnano-peste - Questo testo documenta l'importante scoperta archivistica effettuata dall'ingegner Emanuele Gallarati nel 1873, la quale ha confermato la reale ubicazione del Prato Lazzaretto a Legnano come luogo di sepoltura per le vittime della peste del 1630.

Questo testo documenta l'importante scoperta archivistica effettuata dall'ingegner Emanuele Gallarati nel 1873, la quale ha confermato la reale ubicazione del Prato Lazzaretto a Legnano come luogo di sepoltura per le vittime della peste del 1630. Attraverso il ritrovamento di carteggi inediti della famiglia Lampugnani, la ricerca smentisce le credenze ottocentesche che riducevano il sito a un semplice cumulo di macerie, attestando invece l'erezione di un oratorio commemorativo dedicato ai defunti. La narrazione intreccia la storia delle famiglie nobiliari locali con la volontà di preservare la memoria storica della comunità attraverso la donazione di tali documenti al Comune. In definitiva, il contributo mette in luce come la consultazione degli archivi possa trasformare tradizioni popolari incerte in fatti storici documentati, arricchendo il patrimonio culturale locale. - QGLA117-varie-legnano-6633-7906.mp3

lib318-02-Legnano-peste - L'oratorio commemorativo della peste manzuniana in un inedito legnanese. La ricerca negli archivi può sembrare noiosa e a volte lo è. Può apparire inconcludente e accade nella maggior parte dei casi.

L'oratorio commemorativo della peste manzuniana in un inedito legnanese. La ricerca negli archivi può sembrare noiosa e a volte lo è. Può apparire inconcludente e accade nella maggior parte dei casi. Riserva a sorprese, ma per fortuna succede anche se raramente. Un esempio è fornito dal rinvenimento di documenti conservati nell'archivio comunale di Legnano relativi alla peste che colpì il Comune dal 1630 al 1631. Ricercando altri carteggi, ci siamo imbattuti in un fascicolo che

dal 1873 riposa in quei faldoni e che stranamente, a quanto ci risulta, non è mai stato oggetto di specifica pubblicazione. Tutto inizia quando l'ingegnere milanese Emanuele Gallarati stava consultando negli anni 70 del 18 100 i documenti dell'archivio di famiglia. Costui è discendente di un casato che ha legato il suo nome alla primitiva struttura seicentesca di quello che fu poi chiamato il castello di Canegrate. Questo palazzo è costituito in realtà dalla villa Gallarati Scotti iniziata nel 1685 e dal Palazzo Castelli, mai completato analogamente alla torre di Parabiago, che è sempre proprietà dei castelli. Questi ultimi erano i discendenti di una ricca e nobile famiglia originaria di menaggio trasferitasi poi a Milano, da cui derivò il ramo dei marchesi omonimi. Erano possidenti terrieri, nonché proprietari di quasi tutti i mulini della zona sull'olona dal 700 all'800. Il palazzo Castelli di Canegrate, posseduto poi anche da Icorio, difenne il castello dei Visconti di Modrone a seguito del matrimonio di Luigia Castelli con Giuseppe Visconti alla fine del 700. E forse è un altro caso quello successo all'ingegner Clarati a cui capitò fra le mani nel far passare le antiche carte di famiglia una lettera del Lampuniani collegò quanto aveva letto nel fascicolo alleato alla tradizione che a Legnano indicava il Prato Lazzaretto come luogo di sepoltura dei deceduti per la peste del 1630 1631 in un possedimento che era stato di proprietà della sua famiglia. Secondo quanto tramandato dal prevosto di Legnano Gianbattista Specio, nel 1630 et anno seguente furono sepolti molti morti per contagio e furono sepolti presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, altri nel 1631 nel fosso a margine della vigna detta La Brera. Legnano nel 1630 contò nel tempo delle Pentecoste 698 vittime e 200 l'anno successivo. Poi, persasi la memoria dell'esatta ubicazione del Prato Lazzaretto, la collina sormontata da una croce esistente nel fondo dei Galerati veniva interpretata erroneamente nell'8 come un semplice accumulo di macerie. I documenti ritrovati da Galarati smentiscono questa interpretazione. Antonio Lampugnani nel 1689 voleva erigere un oratorio sui suoi terreni, laddove erano stati sepolti caduti per la peste del 1630-1631 per commemorarli. Chiede quindi alla curia arcivescovile milanese di delegare il vicario foraneo a visitare

tale località come dei testi integralmente riportati. Quello che segue è il testo. Illustrissimo signor Pietro Antonio Lampugnani, ma tra i poderi del territorio di Legnano tiene un campo di là dal fiume Olona in vicinanza dello borgo e della strada reggia, ripieno d'ossa dei morti del tempo nel contagio. E per suffragarli con leccitare maggiore pietà e devozione nei popoli, vorrebbe rigervi nel mezzo una piccioletta. Pertanto ricorre alla benignità di Vosier illustrissimo, supplicandola compiacersi deputare chi visti detto sito, il che spera. La curia risponde favorevolmente. Infatti il vicario foranio informato ha visitato il sito di questa comunità e trovato qui conferma abbastanza. Siamo al 27 settembre del 1689. Nel 1000 721 il prevosto di Legnano Giulio Masnaghi propone a Francesco Maria Lampugnani di affittare il prato Lazzaretto posseduto dal Nobile canonico Borsani. Lo scopo è quello di non danneggiare il fondo durante i lavori di ricostruzione dell'oratorio commemorativo dei morti del contagio, come si vince dal testo completo della lettera. Tra i documenti è conservato il testo in latino. che doveva comparire nell'oratorio e che Francesco Maria Lampugnani, discendente di Pietro Antonio Lampugnani, primo costruttore dell'oratorio nel 1689, volle riedificare per risvegliare il suffragio e la pietà nei confronti dei morti per la peste, sepolti nella collina del prato Lazzaretto, in un disegno del 1733 ritrovato da Gallarati è indicato la collina e i terreni posseduti un tempo dalla sua famiglia, riferibili al Mapale 555 e altri. Si ritiene che il prato Lazzaretto fosse delimitato a ovest da Lolona e a sud dell'attuale via Milano. Infatti è stato aggiunto a Matita la parola Lazzaretto nel sommarione del 1856 ed era riferito al catastro del 1800. A proposito dei lotti 553 e 558, la cappella è stata riedificata nel 1733 e più a est della collinetta. Nel disegno preparatorio per l'affresco dell'oratorio sono accennate le figure di cui specificato il simbolismo a piedi pagina e come dovevano essere raffigurati per trasmettere un adeguato Messaggio, la vergine, l'anima, l'angelo, la rappresentazione della morte e dei santi Gregorio e Carlo. L'ingegner Emanuele Gallarati, senza re di maschi, decide di donare la documentazione ritrovata del suo archivio al Comune di Legnano, perché non va dispersa, ma conservate

in apposito fondo. E così scrive: "Milano il 10 giugno 1873, Emanuele Gallarati esiste in Legnano in mappa al vigente censo, al numero 1112 che corrisponde al numero 55 della mappa del nuovo censo di imminente pubblicazione. È conosciuto sotto il nome di Prato Lazzaretto, così chiamato perché la tradizione popolare porta che nesso Prato furono stati sepolti i morti della peste avvenuta nell'anno 1630, così stupendamente descritta dal Manzoni nel suo libro dei promessi sposi. Molte volte mi sono informato da persone rispettabili di Legnano, se vi fossero dati certi per ritenere che realmente i morti della peste siano stati seppelliti in quel Ma sempre mi fu risposto che nulla esisteva di positivo, meno che la tradizione popolare che nessun appoggio poteva dedursi dal rialzo di terra esistente nel mezzo del Prato. Perché altro? Non era che un avanzo di materia di inoccasione che fu abbassato e che la croce esistente sul detto rialzo fu posta per le rogazioni. Nel far passare in questi giorni delle antiche carte di famiglia rinvenne un documento autentico che prova con tutta certezza che realmente gli appestati di Legnano riposano in quel luogo. Detto documento è decreto dell'anno 1689 della curia arcivescovile col quale viene incaricato il vicario foraneo a visitare la località dove il signor Antonio Lampugnani diede a costruire un oratorio per suffrag dei morti della peste. Tale località il Lampugnani indica al di là del fiume Lona in vicinanza del borgo e della strada Regia che corrisponde appunto alla posizione del prato denominato il Lazzaretto ove si rifletta che la strada che vi corre a lato, attualmente detta la stravazza o strada Sant'Erasmo, era appunto l'antica strada reggia che conduceva Milano. come risulta anche dagli atti esistenti in questo comune. Il documento, come ho detto, è dell'anno 1689, ossia fu steso 59 anni dopo la peste, epoca abbastanza vicina perché si potessero essere ancora dei vecchi che ne conservassero la memoria. Infatti quelle dell'età di anni 70 che parecchi ve ne dovevano essere, avevano vista la peste e sotterare gli appestati in quel luogo. In ogni modo, nell'anno 1689 la tradizione era così vicina all'epoca dell'avvenimento che non poteva ingannarvi. Unito all'istanza fatta da don Antonio Lampugnani alla curia arcivescovile per ottenere il permesso

di erigere l'oratorio, evatorio stesso, potendo tale documento storico interessare Cotesto Municipio. più che il sottoscritto, il quale oltre a non avere più il possesso di quel prato, non ha nemmeno discendenti maschi a cui affidare la custodia e per impedire che vada disperso lo scrivente lo trasmette a Vossignoria perché sia conservato insieme a tutte quelle altre carte che possono integrare la storia di cotesto comune, per le quali sarebbe utile che vi fosse un archivio separato indipendentemente dal amministrativo. Unisco anche altri documenti relativi allo stesso argomento, ma di minore importanza perché è di data più lontana relativamente all'epoca in cui avvenne la pestilenza. In quello portante alla data del 173 trovassi oltre allo schizzo del Prato Lazzareto, il progetto dell'iscrizione latina da mettersi sulla cappelletta, da rideficarsi a spesa di don Francesco Maria Lampugnani. Ciò che fa credere che già esisteva una cappelletta. Se nell'anno 1733 trattasi di riedificarla e pare che sorgesse non dove vi è abitualmente il rialzo di terra, ma più alleevante in vicinanza al fondo oratorio. di proprietà della chiesa parrocchiale in mappa al numero 1117 come scorgersi nello schizzo del prato fatto nell'anno 1733 con la più profonda stima ingegner Emanuele Gallerati. Così scrisse Gallarati al sindaco di Legnano. Il sindaco di Legnano, ricevuta l'importante documentazione ringrazia Gallerati del dono assicurando che verranno gelosamente custoditi. come abbiamo avuto modo di verificare esaminando l'archivio. Ed è così che risponde. 14 giugno 1873 numero 575 di documenti antichi ringraziamento egregio signor ingegnere Emanuele Gallarati Milano. A nome anche di questa municipale rappresentanza porgo alla signoria vostra i più vive ringraziamenti per il gradito pensiero di quel dono fatto al comune di alcuni documenti antichi riferentesi la sepoltura dei morti della peste avvenuta nell'anno 1630. Documenti che possono integrare la storia di questo comune e che verranno gelosamente custoditi nell'archivio municipale. Accolga intanto illustrissimo signor gli atti della mia più alta stima d'osservanza, il sindaco. Rinvenimenti come quello sopradescritto con compensano ampiamente l'impegno per la fatica della consultazione archivistica, consentendo di aggiungere un seppur piccolo

tassello alla variegata storia locale.

lib318-03-Legnano-peste - Peste di Legnano. - La peste di Legnano si riferisce all'epidemia che colpì il comune tra il 1630 e il 1631, nota anche come "peste manzoniana" per la celebre descrizione fatta da Alessandro Manzoni ne I Promessi Sposi

La peste di Legnano si riferisce all'epidemia che colpì il comune tra il 1630 e il 1631, nota anche come "peste manzoniana" per la celebre descrizione fatta da Alessandro Manzoni ne I Promessi Sposi

. Durante questo periodo, la comunità subì perdite pesanti: nel 1630, nel periodo delle Pentecoste, si registrarono 698 vittime, a cui se ne aggiunsero altre 200 l'anno successivo

. Luoghi di sepoltura e il Prato Lazzaretto

Secondo le cronache e le tradizioni tramandate, i morti vennero sepolti in diversi siti:

Presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie

. Nel 1631, in un fosso a margine della vigna detta "La Brera"

. Nel cosiddetto "Prato Lazzaretto", un terreno situato al di là del fiume Olona, in vicinanza del borgo e dell'antica "strada reggia" che conduceva a Milano (attuale zona di via Milano e via Sant'Erasmo)

. Per lungo tempo, l'esatta ubicazione del Prato Lazzaretto rischiò di andare perduta. Nell'Ottocento, una collinetta sormontata da una croce situata in quei terreni veniva erroneamente interpretata come un semplice accumulo di macerie, nonostante la tradizione popolare continuasse a indicare quel luogo come il cimitero degli appestati

. Gli oratori commemorativi e la famiglia Lampugnani

La memoria dei defunti fu preservata grazie all'iniziativa della famiglia Lampugnani:

Nel 1689, Antonio Lampugnani chiese alla curia arcivescovile di poter erigere un piccolo oratorio sui suoi terreni, ricolmi delle ossa dei morti del contagio, per stimolare la pietà e il suffragio dei fedeli

. La Curia rispose favorevolmente dopo una visita del vicario foraneo che confermò la natura del sito

. Nel 1721, il prevosto Giulio Masnaghi propose di affittare il prato per evitare danni al fondo durante i lavori

. Nel 1733, Francesco Maria Lampugnani, discendente di Antonio, decise di riedificare l'oratorio

. Il progetto prevedeva un affresco con figure simboliche come la Vergine, l'anima, l'angelo, la rappresentazione della morte e i santi Gregorio e Carlo

. Il rinvenimento dei documenti nel 1873

La conferma storica definitiva sulla peste a Legnano arrivò grazie all'ingegner Emanuele Gallarati, discendente della famiglia che aveva posseduto quei terreni, il quale, nel 1873, rinvenne nell'archivio di famiglia documenti autentici che smentivano le interpretazioni scettiche dell'epoca

. Questi documenti, tra cui un decreto della curia del 1689, provavano con certezza che le vittime riposavano nel Prato Lazzaretto

. Riconoscendo l'importanza storica del ritrovamento, Gallarati decise di donare l'intera documentazione al Comune di Legnano il 10 giugno 1873, affinché non andasse dispersa e potesse integrare la storia locale

. Il sindaco dell'epoca accettò il dono, assicurando che le carte sarebbero state gelosamente custodite nell'archivio municipale

. Quali erano le figure raffigurate nell'affresco dell'oratorio?

Chi erano i membri della famiglia Gallarati e il loro castello?

Perché la collina del Lazzaretto era considerata solo macerie?

lib318-04-Legnano-peste - Archivio comunale. - L'archivio comunale di Legnano emerge dalle fonti come un'istituzione fondamentale per la conservazione della memoria storica locale, descritto come un luogo che, nonostante la ricerca possa a volte apparire noiosa o inconcludente, è capace di riservare sorprese straordinarie attraverso il rinvenimento di documenti inediti

L'archivio comunale di Legnano emerge dalle fonti come un'istituzione fondamentale per la conservazione della memoria storica locale, descritto come un luogo che, nonostante la ricerca possa a volte apparire noiosa o inconcludente, è capace di riservare sorprese straordinarie attraverso il rinvenimento di documenti inediti

Ecco i punti principali riguardanti l'archivio emersi dalle fonti:

L'acquisizione del Fondo Gallarati (1873): Una parte significativa della documentazione storica dell'archivio deriva dalla donazione dell'ingegnere milanese Emanuele Gallarati

Nel giugno del 1873, Gallarati decise di trasmettere al Comune antichi documenti di famiglia affinché fossero conservati in un "archivio separato" rispetto a quello puramente amministrativo, per evitare che la storia locale andasse dispersa

La conservazione dei documenti sulla peste: Grazie a questa donazione, l'archivio custodisce fascicoli che dal 1873 riposano nei faldoni e che documentano la peste del 1630-1631

Questi documenti hanno permesso di confermare l'esatta ubicazione del Prato Lazzaretto come luogo di sepoltura degli appestati, smentendo le interpretazioni ottocentesche che lo consideravano un semplice accumulo di macerie

Ruolo istituzionale e custodia: Il sindaco di Legnano nel 1873, ricevendo il dono di Gallarati, assicurò che i documenti sarebbero stati "gelosamente custoditi" nell'archivio municipale per integrare la storia del comune

Gestione attuale: Le fonti menzionano la collaborazione e la disponibilità del personale dell'archivio, in particolare del dottor Dario Rondanini, a supporto dei ricercatori impegnati nella ricostruzione della storia legnanese

In sintesi, l'archivio comunale non funge solo da deposito burocratico, ma come un vero e proprio custode di tasselli della storia cittadina, permettendo a ricercatori e storici di fare luce su eventi cruciali come le epidemie del XVII secolo attraverso carteggi autentici e decreti della curia arcivescovile

Chi era l'ingegnere Emanuele Gallarati?

Quali altri documenti sulla peste sono conservati?

Dove si trova esattamente il Prato Lazzaretto?

lib318-05-Legnano-peste - Prato Lazzaretto. - Il Prato Lazzaretto è un'area storica situata nel comune di Legnano, nota per essere stata il luogo di sepoltura delle vittime della peste del 1630-1631

Il Prato Lazzaretto è un'area storica situata nel comune di Legnano, nota per essere stata il luogo di sepoltura delle vittime della peste del 1630-1631

La sua esatta ubicazione e funzione storica sono state confermate grazie al ritrovamento di documenti inediti nell'archivio della famiglia Gallarati alla fine del XIX secolo

Di seguito sono riportati i dettagli principali riguardanti questo sito:

Cenni Storici e Significato

Sepoltura degli appestati: Secondo la tradizione popolare e i documenti d'archivio, il prato accolse le spoglie dei numerosi cittadini deceduti durante il contagio descritto anche dal Manzoni

Nel solo 1630, Legnano registrò 698 vittime, seguite da altre 200 l'anno successivo

La memoria perduta: Con il passare dei secoli, la memoria

dell'esatta funzione del sito si era affievolita. Nell'Ottocento, la collinetta sormontata da una croce presente nel fondo era erroneamente interpretata da molti come un semplice accumulo di macerie

Riscoperta documentale: Nel 1873, l'ingegnere Emanuele Gallarati rinvenne documenti del 1689 che provavano con certezza la destinazione del luogo, smentendo le interpretazioni scettiche dell'epoca

Gli Oratori Commemorativi

Per onorare i defunti e stimolare la devozione popolare, la famiglia Lampugnani si fece promotrice della costruzione di edifici religiosi nel sito:

Primo oratorio (1689): Antonio Lampugnani chiese alla curia arcivescovile di Milano di poter erigere una "piccioletta" (una piccola cappella) nel mezzo del campo, descritto come "ripieno d'ossa dei morti del tempo del contagio"

Riedificazione (1733): Francesco Maria Lampugnani, discendente di Antonio, fece ricostruire l'oratorio per risvegliare il suffragio verso i morti della peste

In un disegno di quell'anno, la cappella appare situata leggermente più a est della collinetta originaria

Ubicazione Geografica

Il Prato Lazzaretto era delimitato:

A ovest del fiume Olona

A sud dall'attuale via Milano

In prossimità della "strada reggia" (l'antica strada che conduceva a Milano, nota anche come la "stravazza" o strada Sant'Erasmus)

Donazione al Comune

Data l'importanza storica dei documenti ritrovati e non avendo eredi maschi a cui affidarli, Emanuele Gallarati decise nel giugno del 1873 di donare l'intero fascicolo al Comune di Legnano

Il sindaco dell'epoca accettò con gratitudine il dono, assicurando

che le carte sarebbero state gelosamente custodite nell'archivio municipale per integrare la storia locale

Quali altri luoghi di sepoltura a Legnano cita il prevosto Specio?

Cosa raffigurava l'affresco dell'oratorio del 1733?

Chi erano i membri della famiglia Castelli citati nei documenti?

lib318-06-Legnano-peste - Famiglia Lampugnani. - La famiglia Lampugnani ha svolto un ruolo fondamentale nella preservazione della memoria storica di Legnano, in particolare per quanto riguarda la commemorazione delle vittime della peste del 1630-1631

La famiglia Lampugnani ha svolto un ruolo fondamentale nella preservazione della memoria storica di Legnano, in particolare per quanto riguarda la commemorazione delle vittime della peste del 1630-1631

Attraverso i documenti rinvenuti nell'archivio della famiglia Gallarati, emergono due figure chiave di questa casata: Pietro Antonio Lampugnani e il suo discendente Francesco Maria Lampugnani

Di seguito sono riportati i dettagli principali sulla famiglia estratti dalle fonti:

Pietro Antonio Lampugnani e il primo oratorio (1689)

Nel 1689, Pietro Antonio Lampugnani manifestò la volontà di erigere un piccolo oratorio sui propri terreni per commemorare e suffragare i defunti della peste

Localizzazione dei terreni: La proprietà si trovava oltre il fiume Olona, in prossimità del borgo e della "strada reggia" (l'antica strada per Milano)

Questo luogo, noto come Prato Lazzaretto, era tristemente famoso per essere colmo delle ossa di coloro che morirono durante il contagio

L'iniziativa religiosa: Pietro Antonio presentò una supplica alla curia arcivescovile milanese affinché fosse inviato un vicario

foraneo a visitare il sito, ottenendo una risposta favorevole nel settembre del 1689

Francesco Maria Lampugnani e la riedificazione (1721-1733)

Qualche decennio più tardi, Francesco Maria Lampugnani, discendente di Pietro Antonio, proseguì l'opera di famiglia legata al culto dei morti della peste

La ricostruzione: Nel 1733, Francesco Maria volle riedificare la cappelletta commemorativa

L'obiettivo era risvegliare la pietà e la devozione dei fedeli verso i sepolti nella collina del Prato Lazzaretto

Collaborazione con le autorità ecclesiastiche: Già nel 1721, il prevosto di Legnano, Giulio Masnaghi, gli aveva proposto di affittare il terreno circostante (allora posseduto dal nobile canonico Borsani) per evitare di danneggiare il fondo durante i futuri lavori di ripristino dell'oratorio

Documentazione storica: Tra le carte ritrovate figurano un disegno del 1733 che indica i terreni un tempo posseduti dai Lampugnani e il progetto di un'iscrizione in latino che Francesco Maria intendeva apporre sulla struttura

Rilevanza storica

L'impegno dei Lampugnani è stato essenziale per confermare l'identità del Prato Lazzaretto

Sebbene nell'Ottocento la memoria dell'ubicazione esatta delle sepolture fosse andata quasi perduta — al punto che la collina veniva scambiata per un semplice cumulo di macerie — i documenti firmati dai Lampugnani hanno fornito la prova autentica che gli appestati di Legnano riposavano effettivamente in quel luogo

Che cosa raffigurava l'affresco nell'oratorio?

Qual era la posizione esatta del Prato Lazzaretto?

Chi era Emanuele Gallarati e perché donò i documenti?

lib318-07-Legnano-peste - Oratorio commemorativo. - L'oratorio commemorativo di Legnano rappresenta una testimonianza storica fondamentale legata alla peste del 1630-1631

L'oratorio commemorativo di Legnano rappresenta una testimonianza storica fondamentale legata alla peste del 1630-1631

La sua storia e l'esatta funzione sono state ricostruite grazie al ritrovamento di documenti inediti nell'archivio comunale, donati nel 1873 dall'ingegner Emanuele Gallarati

Di seguito i dettagli principali riguardanti l'edificio:

Origine e Fondazione (1689): L'iniziativa di erigere l'oratorio si deve a Pietro Antonio Lampugnani, il quale, nel 1689, chiese alla curia arcivescovile milanese il permesso di costruire una "picciotta" chiesetta sui suoi terreni

L'obiettivo era quello di commemorare e offrire suffragio ai defunti del contagio che erano stati sepolti in quel luogo

Ubicazione Storica: L'oratorio sorgeva nel cosiddetto Prato Lazzaretto, un'area situata al di là del fiume Olona, in prossimità del borgo e dell'antica "strada reggia" (corrispondente all'attuale via Milano o strada Sant'Erasmus)

La presenza dell'oratorio ha permesso di confermare che quel terreno, all'epoca interpretato erroneamente come un semplice accumulo di macerie, fosse in realtà il luogo di sepoltura di centinaia di vittime della peste

Riedificazione del 1733: Nel 1733, Francesco Maria Lampugnani, discendente del fondatore, decise di ricostruire l'oratorio per rinvigorire la devozione e il suffragio verso i morti della peste

Documenti dell'epoca mostrano che questa nuova struttura sorse probabilmente un po' più a est rispetto alla collinetta originale

Elementi Artistici e Simbolici: Per la riedificazione del 1733 era stata progettata un'iscrizione in latino e un fresco

I disegni preparatori per l'affresco includevano figure simboliche cariche di significato religioso: la Vergine, un'anima, un

angelo, la rappresentazione della morte e i santi Gregorio e Carlo

.
Importanza Documentaria: La prova definitiva dell'esistenza e della funzione dell'oratorio è arrivata dal decreto del 1689 della curia arcivescovile, rinvenuto da Gallarati tra le sue carte di famiglia

. Tale documento, redatto solo 59 anni dopo la peste, poggiava su una tradizione ancora viva e verificabile dai testimoni dell'epoca

.
L'oratorio non fu quindi solo un edificio religioso, ma un elemento chiave per preservare la memoria storica di Legnano, trasformando una tradizione popolare orale in un dato storico accertato

.
Chi era Emanuele Gallarati e perché donò i documenti?

Cosa raffigurava l'affresco progettato per l'oratorio nel 1733?

Dove si trovava esattamente il Prato Lazzaretto?